

Intervento al Gruppo Culturale "Teologia in dialogo"

L'evento Cristo e il cammino verso l'uomo

Nella riflessione sull'uomo, cultura contemporanea e teologia trovano un punto d'incontro ricco di prospettive. Eloquenti testimonianze ne è stato un appassionato ed appassionante incontro, nella primavera scorsa, fra Massimo Cacciari, docente di estetica filosofica all'università di Venezia, e Piero Coda, docente di dogmatica all'università Lateranense, nell'ambito dell'iniziativa "Teologia in dialogo" a Roma. In mancanza di una documentazione più completa, proponiamo qui ai lettori il testo dell'intervento di Piero Coda, rinviando per il contributo di Massimo Cacciari, alla successiva intervista.

di PIERO CODA

Vorrei entrare nel tema partendo dal cuore dell'evento cristiano, e cercando di ascoltare il pulsare di questo cuore come quello a cui confluisce la storia prima di Cristo, e da cui scaturisce il fluire della storia dopo di Lui.

Cos'ha significato, e cosa significa il pulsare di questo cuore vivo per la storia dell'uomo? Chi è l'uomo che in sé sente fluire il flusso di vita e — perchè no? — di morte a un modo di vita, per nascerne a un altro, che da Cristo gli viene?

Il dono inebriante dell'Incarnazione

La storia dell'uomo ebraico e la storia dell'uomo greco, pur avendolo in qualche modo, e in modi diversi, già presagito, incontrando Cristo non hanno potuto non arrestarsi di fronte allo "scandalo" e alla "follia" d'un evento impensabile sino a rasentare l'assurdo: "*kai ho Logos sarx e-*

gheneto" (Gv 1,14), e il Verbo di Dio s'è fatto carne!

E' vero che il mondo ebraico e quello greco avevano già saputo, il primo che l'uomo è "immagine e somiglianza" del Dio Altissimo, il Dio Santo e Misericordioso; e il secondo che nell'uomo vive un "*daimon*", una scintilla di Divino, o, almeno, quell'*eros* travolgente verso di Lui, che è già Sua presenza in chi Lo cerca. E, così facendo, avevano aperto un sentiero nuovo all'uomo in cerca di sé. Un sentiero nuovo rispetto ai sentieri percorsi sino ad allora dalla sapienza dell'Oriente, là dove, per attingere l'identità di sé con sé e col Tutto, l'uomo s'era immerso nel nulla di sé, spegnendosi, e con sé spegnendo la storia, per accedere alla Luce senza differenza né divenire che non conosce tramonto.

Ma, nonostante ciò, il sommo sacerdote non poteva non stracciarsi le vesti di fronte alla "bestemmia" del Nazareno, che si pretende Figlio dell'uomo perchè Figlio di Dio. E all'Areopago